



# Città di Rionero in Vulture

Provincia di Potenza  
Medaglia d'Argento al Merito Civile - Città per la Pace

Via Raffaele Ciasca, 8 – 85028 Rionero in Vulture  
P.I. 00778990762 - C.F. 85000990763  
Tel. 0972 729111 / Fax 0972 729221 n. verde 800604444  
[www.comune.rioneroinvulture.pz.it](http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it)  
[info@comune.rioneroinvulture.pz.it](mailto:info@comune.rioneroinvulture.pz.it)

## CASTELLO VILLA GRANATA

### La storia dell'edificio e la sua storicità e funzione

Villa Granata fu eretta per volontà di Ciriaco Granata, trasferitosi dalla Spagna in Italia nel 1730, per essere utilizzata come dimora stagionale da parte della famiglia Granata che, seguendo la consuetudine delle famiglie nobiliari del tempo, periodicamente si trasferiva nella casa di campagna.

Questa era costruita poco distante dal centro abitato, in un'epoca in cui era abitudine condivisa da molte famiglie gentilizie, di costruire nei possedimenti terrieri più prossimi al nucleo abitativo, le proprie residenze estive.

Un'epigrafe, ormai andata perduta, ne attestava la realizzazione nel 1740. Qui pare fosse nato anche Michele Granata, carmelitano scalzo, martire durante la repubblica partenopea.

L'edificio è appartenuto alla famiglia Granata fino al 1921, anno in cui l'Opera Nazionale per i Combattenti lo acquistò a prezzo irrisorio, assieme al terreno circostante di circa 9 ettari, per sollecitazione ed interessamento di Giustino Fortunato, l'uomo che rappresentò e difese in Parlamento le ragioni della Basilicata e del Mezzogiorno nei tempi più bui della questione meridionale.

Il primo Consiglio di Amministrazione dell'O. N. C. deliberò l'acquisto del fondo e lo stanziamento dei primi mezzi, volendone completare gli impianti e assicurare lo sviluppo e il funzionamento.

Qui venne fondato un **centro di sperimentazione** per il miglioramento della qualità delle viti (**"Istituto Nazionale di Viticoltura"**, intitolato a **G. Fortunato**), per formare e qualificare i giovani agricoltori.

Nei terreni circostanti l'antica villa furono piantate numerose viti selvatiche, sulle quali venivano effettuati gli innesti: Le diverse qualità di viti, così ottenute, venivano poi vendute e ciò divenne la base della ricostruzione del patrimonio viticolo del Vulture dopo la devastazione della fillossera.

Tale centro sperimentale, doveva servire a sfruttare e sviluppare le potenzialità agricole della zona.

Quanto appena detto si legge dalla rivista, "La Basilicata nel mondo": "[...] Nei nove ettari di estensione sono stati impiantati, in più riprese, appezzamenti a viti americane fra le più consigliate e reputate, a piante da frutta, a vivai di fruttiferi e a vasti, magnifici barbatellai di viti, e, nello scorso anno, è stato impiantato un vigneto sperimentale. [...]"]

I locali a piano terra erano destinati a magazzino, deposito attrezzi, cantina; mentre i piani superiori erano abitati.

Nei pressi del "castello" fu costruito un ninfeo a base ottagonale destinato a deposito derrate, con adiacente forno, che presentava in passato un'epigrafe anch'essa sottratta da ignoti che distingueva il fabbricato come appartenente alla famiglia Granata.



## Città di Rionero in Vulture



Il terreno circostante era adibito a orti, vigneti e frutteti; vi era presente anche un laghetto che attualmente risulta prosciugato, ma è ancora attiva la sua sorgente che defluisce le acque verso un canale che scorre nei pressi della struttura.

Nel 1932 l'Opera Nazionale Combattenti lo cedette al Consorzio di Viticoltura di Potenza.

Nel 1933 il Consorzio Provinciale ampliò la pianta e, nel 1936, alla masseria fu aggiunto un corpo in tufo giallo, avendo necessità di un ricovero per gli animali. Corpo quest'ultimo, oggi, non più esistente.

Nel 1943 dal Ministero la proprietà passò nelle mani dell'Ente Riforma. Il podere svolgeva ancora le funzioni di vivaio, ma ne venne vietata la vendita delle viti al pubblico, dovendo destinare il materiale alle sole aziende dell'Ente Riforma.

Nel 1957 Il Ministero del Tesoro, pur non potendo, vendette il podere ai privati e fu questo l'inizio di un lento decadimento sia dell'edificio sia dell'area circostante.

Attualmente la masseria fortificata è stata acquisita dal Comune di Rionero che ha previsto un intervento di conservazione e restauro del manufatto, comprensivo dei terreni circostanti l'edificio (circa i due ettari che non erano stati venduti), destinandolo a funzione di tipo sociale e culturale, o di attrezzature per il parco.

### **Breve descrizione dell'edificio**

Il tetto è a quattro spioventi, ricoperto da embrici curvi e sottotegole a romanella, che uniscono la semplicità decorativa (a mo' di merlettatura), di ispirazione contadina, all'elemento funzionale di raccolta delle acque piovane.

L'edificio di pianta rettangolare, si sviluppa su due livelli: quattro torri angolari circolari ne segnano i vertici.

Il prospetto nord, rivolto verso il paese, presenta il portale d'ingresso principale con arco a tutto sesto, sormontato da un balcone con finestra rettangolare.

Il prospetto sud, rivolto verso la campagna, presenta un ingresso di dimensioni inferiori rispetto a quello principale, sormontato anch'esso da un balcone con finestra rettangolare.

L'edificio si presenta con struttura portante in muratura di pietrame in conci e malta cementizia.

Si articola in un piano terra, come detto, un tempo destinato a cantina, magazzino e cucina, e un primo piano, utilizzato per la zona giorno, con l'ampio salone e, come zona notte, con le camere da letto.

Le torrette dei versanti posti a sud venivano impiegate come locali per servizi igienici.

Il primo livello era raggiungibile attraverso un rampante anch'esso in muratura portante, con gradini ricavati da blocchi di pietra da taglio opportunamente lavorati.

Gli orizzontamenti sono costituiti prevalentemente da volte a crociera in muratura, eccetto un vano, al primo livello, che presenta solaio in putrelle di ferro a doppio t e tavelloni in laterizio.

Gli intradossi delle volte del primo piano sono caratterizzati da volte a padiglione, le quali lasciano intravedere affreschi, che nel salone centrale sono attualmente celati da un tavolato in legno.

Ulteriori affreschi, che testimoniano la destinazione a scuola agricola dell'edificio, sono stati trovati al primo livello, nella volta della torre destra del prospetto posto a sud, in cui è leggibile l'iscrizione:

**AGRICULTURAM. FOVERE. MUSAS. COLERE. SACR. SUB. SILENTII. TUTELA. VITIO.  
PROCUL. NATURA. PROPE. MOMENTA. VITAE. QUAM. DURISSIMA.**

*(Favorire l'agricoltura, coltivare le Arti, sotto la protezione del silenzio, lontano dal vizio, vicino alla natura, momento di vita per quanto dura)*



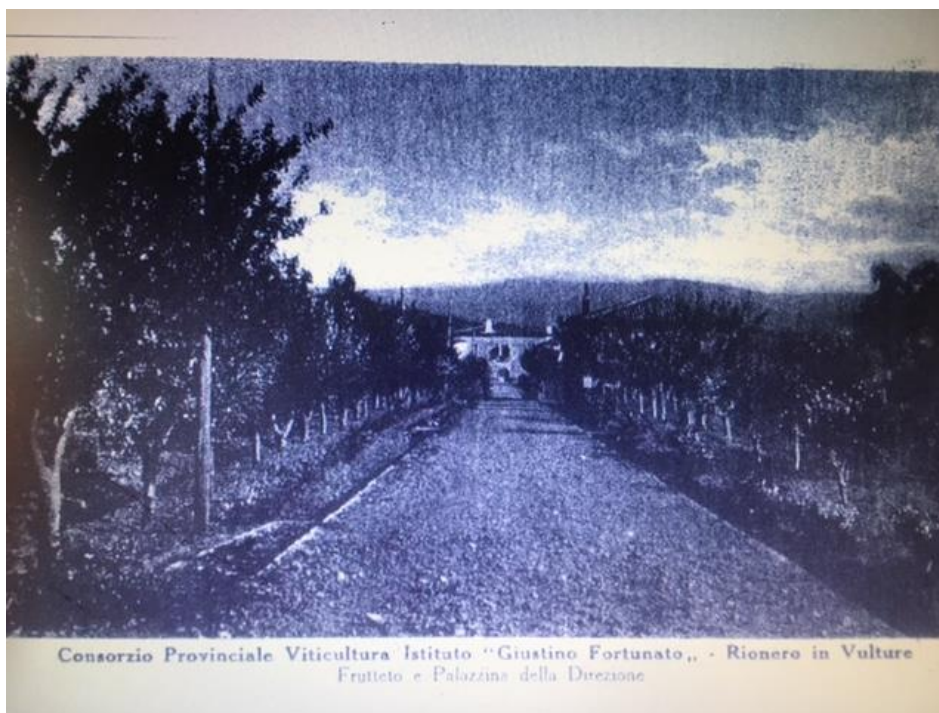
# Città di Rionero in Vulture

Provincia di Potenza  
Medaglia d'Argento al Merito Civile - Città per la Pace

Via Raffaele Ciasca, 8 - 85028 Rionero in Vulture  
P.I. 00778990762 - C.F. 85000990763  
Tel. 0972 729111 / Fax 0972 729221 n. verde 800604444  
[www.comune.rioneroinvulture.pz.it](http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it)  
[info@comune.rioneroinvulture.pz.it](mailto:info@comune.rioneroinvulture.pz.it)

Sicuramente la masseria non ha subito molte modifiche per quanto riguarda l'aspetto architettonico.

Di seguito alcune immagini che ritraggono l'immobile negli anni trenta quando era Istituto di Viticoltura Giustino Fortunato e le foto dell'immobile al giorno d'oggi.







Città di Rionero in Vulture





# Città di Rionero in Vulture

Provincia di Potenza  
Medaglia d'Argento al Merito Civile - Città per la Pace

Via Raffaele Ciasca, 8 – 85028 Rionero in Vulture  
P.I. 00778990762 - C.F. 85000990763  
Tel. 0972 729111 / Fax 0972 729221 n. verde 800604444  
[www.comune.rioneroinvulture.pz.it](http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it)  
[info@comune.rioneroinvulture.pz.it](mailto:info@comune.rioneroinvulture.pz.it)

## II PROGETTO

### Il Soggetto realizzatore

Attualmente l'amministrazione del Comune di Rionero in Vulture, proprietaria dell'immobile, ha deciso di confluire il bene ad una fondazione, a cui è possibile accedere in qualità di soci, con l'obbligo di destinazione della struttura ad uso pubblico.

La fondazione andrebbe costituita tra il Comune di Rionero in Vulture, in qualità di proprietario dell'immobile, il Consorzio Qui Vulture (soggetto promotore costituito da aziende vitivinicole che è già capofila di vari progetti destinati al miglioramento e valorizzazione dei vitigni lucani tra cui il progetto BASIVIN, la misura 16.1, 16.2, la 3.2, così come lo è stata di POR e PIF), l'ALSIA e quindi la Regione Basilicata e l'UNIBAS.

L'idea progettuale prevede la rimessa in funzione e l'adeguamento della struttura che necessita di interventi di ripristino, ma che, ad oggi, è costituzionalmente sana da un punto di vista statico.

Avendo una superficie complessiva inferiore ai 600 mq si ritiene credibile il computo metrico che prevede interventi di ripristino per circa 1.000.000 di euro oltre alla sistemazione esterna per altri 300.000 euro.

### Destinazione dell'immobile

L'immobile, una volta ristrutturato, andrebbe destinato a:

- 1) *Centro di coordinamento delle attività di miglioramento genetico della vite e delle attività di monitoraggio della viticoltura regionale e del Vulture in particolare.*
- 2) *Scuola di formazione in viticoltura ed enologia per gli addetti del settore*
- 3) *Museo di storia della viticoltura Regionale*

### 1 - Centro di Coordinamento delle Attività di Miglioramento Genetico della vite e delle Attività di Monitoraggio della Viticoltura Regionale e del Vulture in particolare.

#### Premessa

Il Vulture è una delle zone di produzione viticole tra le più qualificate e la produzione dell'Aglianico del Vulture a DOC e DOCG, nel panorama enologico nazionale ed internazionale, è universalmente considerata tra le più importanti al mondo, ma è l'intero comparto regionale ad essere cresciuto negli ultimi anni con le sue 5 denominazioni (Aglianico del Vulture DOC, Aglianico del Vulture Superiore DOCG, Matera DOC, Terre dell'Alta Val d'Agri, Grottino di Roccanova).

I successi in tutte le competizioni nazionali ed internazionali dei vini delle cantine del Vulture e della Regione più in generale, testimoniano la qualità indiscutibile raggiunta dai produttori regionali.

Tutte le aziende devono poter contare su di una base viticola ed enologica di altissimo livello che consenta di competere in un mercato estremamente esigente e competitivo.

Tra i diversi vitigni coltivati in Regione, l'Aglianico del Vulture occupa per volumi ed importanza storica, un posto di assoluto rilievo non solo in Regione, ma nel mercato mondiale.



## Città di Rionero in Vulture



E' indubbio che l'Aglianico del Vulture sia, dunque, un vitigno importante che dà vini importanti, ma di contro ha un ciclo vegetativo lungo, anzi il più lungo, il che comporta costi e rischi di produzione decisamente elevati (la vendemmia si conclude a novembre e non è raro che termini anche agli inizi di dicembre).

Tra l'altro si tratta di un vitigno sensibile alle patologie quali peronospora ed oidio.

Ed è altrettanto vero che la sua vinificazione comporti delle indubbie difficoltà per gli alti rischi di arresti fermentativi che rappresentò la vera piaga del passato e vero motivo per cui diventò vino da taglio.

Infatti, per le sue grandi qualità poteva migliorare i mosti ed i vini importanti del Piemonte e Lombardia e, quindi, era molto richiesto dai commercianti che lo preferivano ai vini pugliesi e di altre regioni per le sue indubbie qualità e per la costanza qualitativa garantita da un territorio straordinario, ma anche dalla indiscutibile abilità dei viticoltori.

Allo stesso tempo i produttori e le cantine preferivano vendere le uve o i mosti pigiati per evitare che i vini avessero arresti fermentativi con gravi rischi di acescenza.

Tutto ciò fece incontrare la domanda (mosti e/o uve) con l'offerta dei viticoltori e trasformatori.

Si iniziò così e si diffuse sempre più la vendita dell'Aglianico del Vulture come vino da taglio, rinunciando, in tal modo, alla sua completa valorizzazione. Stessa sorte colpì anche gli altri vitigni coltivati in Regione.

La forte richiesta da parte dei commercianti del nord (lombardi in particolare) indusse molti produttori ad incrementare la produzione e si crearono nuovi vigneti.

La maggiore offerta fece calare i prezzi, i produttori divennero ostaggio dei mediatori che per far calare ulteriormente i prezzi stessi, dopo la vendemmia, fingevano di non voler più ritirare l'uva adducendo scuse diverse (il tutto era fatto, ovviamente, in assenza di contratti e di assistenza sindacale!).

Ciò comportò la nascita delle cantine sociali in cui, purtroppo, almeno in quell'epoca, i viticoltori confluivano l'uva, ma la parte migliore la vendevano ai privati, mettendo così in crisi le strutture associative che avevano l'obbligo del ritiro senza un condizionamento sul prezzo dell'uva.

Tutto ciò ha portato al declino della produzione vitivinicola del Vulture, ma anche dell'intera Regione. Pur tuttavia, le qualità intrinseche soprattutto dell'Aglianico del Vulture, rimangono indiscutibili tanto è vero che le aziende nuove mietono ovunque successi e sono guidate da imprenditori giovani, preparati e affiancati da enologi di successo.

Va ricordato, inoltre, che la crisi viticola tra gli anni Settanta ed Ottanta, determinò anche la scomparsa di numerose varietà di vite all'epoca coltivate e che costituiscono una fonte genetica di estrema importanza.

Né può essere dimenticato che la viticoltura del Vulture è principalmente una coltivazione priva di irrigazione, potendo disporre della buona dotazione idrica estiva costituita dal tufo vulcanico che svolge naturalmente una funzione di riserva idrica per le piante e che è diretta conseguenza dell'origine geologica del territorio.

Il risparmio idrico dei vigneti del Vulture è un chiaro esempio di arido-coltura con un sensibile **risparmio idrico** e un **significativo ridotto impatto ambientale**.

### Perché ristrutturare il Castello?

Villa Granata, come si è innanzi descritto, ha rappresentato per l'area del Vulture un centro di assoluta eccellenza sia nel campo della formazione che nel campo della ricerca.

Oggi quale sarebbe il ruolo di un centro viticolo di eccellenza?

La Basilicata, pur se spesso non vi sia adeguata pubblicità, ha delle indubbie eccellenze che possono offrire servizi di altissimo livello ai viticoltori, ma anche ad appassionati, esperti o anche giornalisti di settore o meno.



# Città di Rionero in Vulture

Provincia di Potenza  
Medaglia d'Argento al Merito Civile - Città per la Pace

Via Raffaele Ciasca, 8 – 85028 Rionero in Vulture  
P.I. 00778990762 - C.F. 85000990763  
Tel. 0972 729111 / Fax 0972 729221 n. verde 800604444  
[www.comune.rioneroinvulture.pz.it](http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it)  
[info@comune.rioneroinvulture.pz.it](mailto:info@comune.rioneroinvulture.pz.it)

Si parla molto di viticoltura 4.0 come di agricoltura e viticoltura di precisione.

Bene la Regione Basilicata ha dei servizi di primo livello che vale la pena di riepilogare se pur brevemente, ma che sono dispersi sul territorio, per cui manca il raccordo tra le strutture e chi dovesse avere necessità di dati li troverebbe in diversi luoghi senza un unico fattore di aggregazione ed elaborazione.

L'**Alsia** ha servizi di formazione e divulgazione che sono realizzati da operatori preparati, ma senza una dimora ben precisa.

Coordina, ad esempio, il bollettino fitosanitario attraverso il rilevamento di dati termopluviometrici che confluiscono in un software, gestito da uno spin off (Horta) dell'università Cattolica di Piacenza, ma non vi è una sede fissa ove gestire il servizio (da tempo la sede di Melfi mostra le sue evidenti difficoltà strutturali ed operative).

Bene questi servizi potrebbero confluire in Villa Granata.

Il **CNR** a Tito dispone di rilievi satellitari che permetterebbero di valutare le possibili infezioni correlandoli con i dati termopluviometrici e centrare al meglio, in termini di valutazione temporale (scegliere il giusto momento di intervento) e di impatto ambientale (scegliere la dose giusta e il fitofarmaco più opportuno).

Tutto questo potrebbe essere realizzato se si disponesse di un'unica sede, con un unico coordinamento al fine di ottimizzare scelte e comunicazione e informazioni all'operatore.

È chiaro che la tempestività della scelta e la conseguente divulgazione diventano elementi strategici per la lotta fitopatologia, ma anche per ridurre l'impatto ambientale e i costi di produzione.

La sede di Rionero in Vulture diventerebbe importante per questa azione di coordinamento.

L'**Agrobios** di Pantanello è una sede di eccellenza dove sviluppare il futuro dell'enologia con la possibilità di studiare il DNA della vite ed attuarne il miglioramento genetico.

La sede di Villa Granata, con i suoi ettari disponibili, potrebbe utilmente collaborare per testare le nuove varietà ottenute come quelle selezionate tra quelle già esistenti offrendo ai viticoltori, come un tempo, la possibilità di verificare direttamente i risultati della ricerca.

L'**Università degli Studi della Basilicata** potrebbe tenere corsi ed aggiornamenti tecnici sia nel campo viticolo che enologico collaborando alla realizzazione di momenti di approfondimento e divulgazione con il meglio dei ricercatori italiani ed esteri realizzando un appuntamento annuale, ma si potrebbe realizzare una sede ove ritrovare tutte le informazioni vitivinicole in un unico centro sotto una sola sede di coordinamento.

Va fatto presente che, ad oggi, al sud non esiste alcuna struttura che possa coordinare e divulgare offrendo servizi agli operatori di settore e gli operatori sono costretti a girare di continuo, spesso ignorando quanto si sta facendo!!

Un altro aspetto importante è quello dell'uso di droni per monitorare attraverso foto all'infrarosso lo stato vegetativo delle piante per valutarne lo stato nutrizionale o di carenza idrica dei vigneti, come il grado di maturazione delle uve.

Sono aspetti fondamentali per puntare ad una viticoltura moderna con il minor impatto ambientale e con il ricorso mirato per un uso intelligente della risorsa idrica o per l'aspetto nutrizionale.

Dati che diventerebbero importanti ancor di più se abbinati alla lettura dei rilievi satellitari e ai rilievi in campo, supportati dalle informazioni direttamente fornite dagli stessi viticoltori.

Il centro studi, raccogliendo tutte le informazioni provenienti dai predetti centri e, mantenendo un contatto costante, con la realtà produttiva viticola regionale, darebbe:



## Città di Rionero in Vulture



- organicità di indirizzo scientifico,
- una razionalizzazione delle risorse con un risultato sinergico,
- massima efficienza possibile dei finanziamenti pubblici,
- migliori risposte al settore vitivinicolo,
- maggiore ed univoca informazione agli addetti e non (giornalisti, appassionati, ecc.).
- ricerca cloni di Aglianico del Vulture più precoci,
- ricerca di cloni di Aglianico del Vulture più resistenti alle malattie,
- studiare e diffondere le varietà di vite un tempo coltivate in Regione e che oggi, avendole ritrovate con il progetto BASIVIN, potrebbero essere utilizzate anche a scopi commerciali previo inserimento ed autorizzazione nei rispettivi disciplinari di produzione,
- introduzione, attraverso incrocio, di geni di resistenza nell'Aglianico del Vulture per le più frequenti patologie fungine, sulla stregua di quanto si fa per altri vitigni,
- sviluppare nuove strade di miglioramento per la resistenza alle malattie e per ridurre la lunghezza del ciclo vegetativo dell'Aglianico del Vulture, quale l'editing genomico,
- sviluppo e produzione di varietà di vite virus esenti,
- studiare i portainnesti di nuova generazione e più resistenti alla siccità,
- studiare forme di allevamento che permettano una completa meccanizzazione per abbattere i costi produttivi, mantenendo alta la qualità.

Le piante ritrovate presso i produttori o quelle risultanti dal lavoro di miglioramento genetico, potrebbero essere allevate nel centro in attesa della loro autorizzazione ministeriale e della loro iscrizione nei registri delle varietà coltivabili ed inserite nei disciplinari di produzione.

## 2 – Scuola di Formazione in Viticoltura ed Enologia per gli Addetti del Settore

Il lavoro ed il mercato attuali impongono la necessità di:

- continuo aggiornamento da parte dei produttori ed enologi,
- formare nuovo personale addetto alla vinificazione ed alle nuove tecnologie di cantina,
- formare personale addetto alla conduzione della vigna e, in particolare, alla potatura secca e verde,

Ad oggi, sull'area insistono scuole agrarie e la stessa Università di Basilicata.

Il modello formativo che si immagina in questo progetto, integra quanto già esiste, ma offre un modello formativo all'avanguardia consentendo un livello di **maggiore specializzazione teorica**, ma anche e soprattutto **un livello di formazione in campo** diretta soprattutto a quanti già lavorano in vigna e/o cantina.

È scontato che l'Italia disponga di buone scuole secondarie ed universitarie, ciò che manca è un luogo di formazione specialistica ad uso delle imprese per migliorare il livello teorico e pratico dei propri addetti.

Allo stesso modo **non è presente** al sud e specificatamente in Basilicata un CENTRO DI FORMAZIONE e di RICERCA SCIENTIFICA che deve essere specializzato sulla viticoltura del Vulture che ha caratteristiche specifiche e differenti da qualsiasi altra parte d'Italia, ma sia orientato anche a studiare un vitigno specifico ed unico come l'Aglianico del Vulture.

Questo vitigno è caratterizzato da una variabilità genetica straordinaria che è prodromica a notevoli possibilità di miglioramento selettivo, ma, ad oggi, NULLA E' STATO MAI FATTO!!!





# Città di Rionero in Vulture

Provincia di Potenza  
Medaglia d'Argento al Merito Civile - Città per la Pace

Via Raffaele Ciasca, 8 – 85028 Rionero in Vulture  
P.I. 00778990762 - C.F. 85000990763  
Tel. 0972 729111 / Fax 0972 729221 n. verde 800604444  
[www.comune.rioneroinvulture.pz.it](http://www.comune.rioneroinvulture.pz.it)  
[info@comune.rioneroinvulture.pz.it](mailto:info@comune.rioneroinvulture.pz.it)

Basti dire che, in commercio, vi sono pochissimi cloni di Aglianico del Vulture, ma che nessuno è capace di dare espressioni produttive tali di imporsi sul mercato!

Si immagina dunque un centro che possa interagire con i migliori Istituti di Ricerca Nazionali ed Esteri, che possa avere consulenti scientifici di fama internazionale per costituire una SCUOLA MODERNA.

Chiave di volta del progetto è che la struttura non dovrà essere “faraonica” perché dovranno essere coinvolte le aziende locali che metteranno a disposizione dei progetti viticoli ed enologici le proprie vigne e le proprie cantine.

Nel centro dovranno essere allocate le sole strutture per lo studio del DNA dei vitigni, vi dovranno essere dei vigneti sperimentali, ma il grosso dell’attività COORDINATA DAL CENTRO dovrà essere svolta nelle AZIENDE.

Ciò permetterà un sicuro scambio diretto di informazioni tra produttori e centro scientifico che velocizzerà ed indirizzerà meglio la ricerca.

Si è certi che il miglior investimento che la società deve fare non è tanto nelle strutture, ma negli UOMINI!!

D’altro canto, si tratta di riprendere una vecchia scuola: come detto, negli anni Venti, del secolo scorso, in questo centro venivano moltiplicate le viti americane per risolvere il problema della fillossera, ma allo stesso tempo si formavano i viticoltori sia sulle necessità dell’impianto della radice americana, sia sulle tecniche di innesto.

La maggiore vigoria delle piante suggeriva anche forme diverse di potatura per cui fu realizzata, con successo anche una scuola di potatura.

### 3 - Museo di Storia della Viticoltura Regionale

La sede di Villa Granata potrebbe diventare anche un museo di storia della vitivinicoltura.

L’area del Vulture, ma l’intera regione, hanno conosciuto la viticoltura da sempre.

La realizzazione di un piccolo museo della vite (basterebbe prendere qualche cratere dai vari musei presenti in Regione) con i vinaccioli trovati in vari scavi, monete storiche che celebrano la vecchia viticoltura, una raccolta di foto del territorio per costruire un percorso storico culturale di grande fascino e suggestione.

Allo stesso modo si potrebbe realizzare un museo dei vari torchi usati dall’epoca romana ad oggi.

Non esiste nulla nel meridione, ma sappiamo che tutto questo già realizzato altrove, funziona perfettamente in un quadro di turismo enologico e non è rappresenta un fenomeno che sta crescendo in maniera esponenziale.

Ecco perché solo una sede unica potrebbe utilmente coordinare questa attività.

### Superfici per la destinazione d’uso

La disponibilità di una sala di formazione per 100 persone può essere considerata come idonea e sufficiente per il bacino di affluenza.

I rimanenti spazi sono ritenuti sufficienti dovendo ospitare solo una serie di PC ed un server ove ospitare e far confluire i dati dal CNR oltre al deposito dei droni per i rilievi fotografici.



## Città di Rionero in Vulture



Il museo troverebbe comunque spazio in teche e foto e quindi non abbisognerebbe di spazi particolarmente ampi.

I terreni a corredo sono di circa 2 ettari e come tali vanno ritenuti idonei per la coltivazione delle piante e per i corsi di potatura.

### **La Gestione**

Il coordinamento del lavoro andrebbe affidato alla fondazione individuando nel Consorzio Qui Vulture il capofila dell'attività.

Di base i tecnici dell'Alsia, disponendo di competenze sufficienti, potrebbero realizzare al meglio molti di questi aspetti operativi senza aggravii di costo per il sistema regionale.

A questi si dovrebbero aggiungere studenti universitari meritevoli a cui andrebbe offerto uno stage presso il centro che, in tal modo, potrebbero fare un vero e significativo percorso formativo e ponendosi sul mercato del lavoro con indubbi strumenti di accreditamento.

### **RIEPILOGO SPESE**

Ristrutturazione immobile Villa Granata	1.000.000,00 euro
Ristrutturazione esterni Villa Granata	300.000,00 euro

Negli anni successivi, si immagina che attraverso i diritti di proprietà della Regione Basilicata sulla vendita delle piante migliorate sotto il profilo genetico e il contributo versato dai privati per l'iscrizione alla scuola, i costi annuali potranno essere decisamente più contenuti.

**L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE**